

Ciao! Ti mando la cronaca del viaggio

Ardabil - Astarā km 78 lun. 23-7

Riprendo il viaggio senza il mio preciso e prezioso ciclocomputer. D'ora in avanti i dati del chilometraggio saranno un po' approssimativi.

Da Ardabil la strada riprende a correre in mezzo alla steppa fino a raggiungere un valico a 1500m di quota che mette in comunicazione l'entroterra con la costa del mar Caspio. Presso il valico c'è un tunnel lungo circa 1 km, all'uscita del quale incontro un panorama mozzafiato: la steppa è completamente scomparsa, davanti a me si presenta una vallata verdissima cosparsa di casupole e montagne completamente ricoperte da fitte foreste!

(foto 009 e 014) . La strada scende quindi rapidamente al mare (in realtà il Caspio è il lago più grande del mondo e la sua altitudine è meno 28 sotto il livello del mare)

Astarā - Galugah km 120 mer. 25-7

Il clima del mar Caspio è caldo e umido. Al pomeriggio la canicola si fa soffocante e solitamente dalle 14 alle 17 mi fermo a riposare all'ombra. Anche le vacche cercano un po' di refrigerio presso questa laguna costiera (foto 013). Verso sera lungo la strada reincontro una mia vecchia conoscenza: Dick l'olandese, in compagnia di Daniel, un gigante tedesco che si sta recando in bici in India. Viaggeremo tutti e tre insieme per i due giorni successivi.

Galugah-Rasth km 68 giov. 26-7

Questa è la zona più urbanizzata e turistica del mar Caspio. Tutta la costa e i bordi delle strade sono cosparsi di montagne di pattume, non ci sono spiagge e poche persone (solo di sesso maschile) fanno il bagno (foto 020).

Lungo la strada si ripassa con metodo alquanto artigianale la segnaletica (foto 018)

Rasth-Chaboksar km 108 ven. 27-7

Pedalo tutto il giorno sotto una cappa di afa soffocante. Pranzo e faccio merenda gratuitamente perchè i proprietari dei locali si rifiutano di farsi pagare. Nel pomeriggio un automobilista si ferma e mi offre un melone e verso sera trovo ospitalità gratuita presso il centro di pronto soccorso della Mezzaluna Rossa a Chaboksar, passo tutta la serata in compagnia del dottor Roshan e dei suoi simpatici collaboratori (foto 021 023)

Chaboksar-Chalus km 90 sab 28-7

Per tutta la tappa il paesaggio è caratterizzato da una sporca e disordinata periferia senza soluzione di continuità. Lungo la strada si incontrano rifiuti e scarti di ogni tipo 019. Una volta tanto si incrociano vacche libere che brucano ai bordi della strada 016

Chalus-Amol km 104 dom. 29-7

La giornata è abbastanza simile alla precedente. Lungo il tragitto ho occasione di visitare un cimitero islamico (foto 011 012). Un automobilista mentre pedalo mi si avvicina per salutarmi. All'interno della sua auto catorcio un emblema molto familiare..(foto .025)

Amol-Sari km 82 lun 30-7

Arrivo a Sari nel pomeriggio. Alle 19 mi reco alla stazione ferroviaria perchè vorrei prendere il treno delle 20 che, viaggiando tutta la notte, porta a Teheran. Nella capitale devo infatti recarmi per ritirare il soffertissimo visto del Turkmenistan che dovrebbe essere pronto..

Ma in stazione c'è una ressa incontenibile di gente arrabbiata: infatti la biglietteria pur essendo aperta non rilascia biglietti causa non si sa che cosa. In compenso la polizia ferroviaria incuriosita dalla mia presenza mi "invita" ad andare nel proprio ufficio per accertamenti: perdo così un'altra mezz'ora con la polizia iraniana con la quale ormai il rapporto sta diventando piuttosto familiare..(foto .026)

Sari km 6 mar. 31-7

Passo l'intera giornata in questa vivace e simpatica cittadina: alla sera mi reco all'autostazione per prendere l'autobus che viaggiando di notte arriva al mattino successivo a Teheran. Anche sotto le pensiline vi è una rigida divisione dei sessi: uomo e donna che non siano parenti o sposati non possono assolutamente sedere fianco a fianco (foto 002 e 005). Nell'attesa sia il proprietario della locale azienda trasporti sia gli altri passeggeri, mi offrono da bere e da mangiare.

Sari- Teheran- Sari mer. 1-8

Viaggio tutta notte e arrivo a Teheran alle 5 del mattino (foto 028)

Quindi prendo un taxi e mi reco per la seconda volta in pellegrinaggio all'ambasciata del Turkmenistan (vi ero stato due settimane prima per avviare la pratica). Sono piuttosto nervoso perchè nei mesi precedenti avevo già compiuto molti tentativi tutti falliti per ottenere il visto di transito per questo paese. Ora è arrivato il momento decisivo! Alle 9.30, con mezz'ora di ritardo la finestrella dell'ufficio si apre e incrociando le dita consegno tutta la documentazione richiesta: è tutto ok ,pago il dovuto e aspetto che l'impiegato mi consegni il passaporto con il visto: ma mi viene comunicato che il passaporto e il visto mi potranno essere consegnati solo sabato dalle 9.30 alle 10.30 (non un minuto prima, non un minuto dopo). Con fare preoccupato e supplichevole chiedo all'impiegato se non si possa fare diversamente: Sì, "forse" il visto possiamo consegnartelo oggi pomeriggio alle 16, ma non posso garantirti nulla...-

Così decido di aspettare fino alle 16. A quell'ora insieme ad altre persone mi trovo davanti alla finestrina dell'ufficio, che col passare dei minuti rimane inesorabilmente chiusa. Sulla faccia di tutti i poveri presenti prevale un'espressione di tormentata angoscia... Io sono in preda ad una crisi di ansia. Tutti abbiamo le orecchie tese per sentire se dall'interno dell'ufficio vi siano rumori o segni di vita... Quando ormai ho perso ogni speranza e stò per lasciare l'ambasciata per ritornare a Sari a mani vuote, alle 18 con un sottile cigolio la finestrina si apre e per tutti è come se si stessero spalancando le porte del paradiso! Riceviamo tutti il nostro visto e con ampi sorrisi e sospiri di liberazione ognuno prende la sua strada, certo di avere superato la prova della mostruosa e kafkiana burocrazia turkmena....(vedi foto visto)